

Camminare nella storia. Eventi, norme e processi trasformativi lungo le antiche vie della transumanza

Chiara Cattani

Università degli Studi Dell'Aquila
Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile-Architettura e Ambientale
E-mail: chiara.cattani@graduate.univaq.it

Francesco Zullo

Università degli Studi Dell'Aquila
Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile-Architettura e Ambientale
E-mail: francesco.zullo@univaq.it

Cristina Montaldi

Università degli Studi Dell'Aquila
Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile-Architettura e Ambientale
E-mail: cristina.montaldi@graduate.univaq.it

Emilio Marziali

Università degli Studi Dell'Aquila
Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile-Architettura e Ambientale
E-mail: emilio.marziali@graduate.univaq.it

Abstract

Il tema dei tratturi oggi in Abruzzo è spesso associato a progetti di mobilità lenta, di turismo sostenibile e di valorizzazione (turistica ed economica) dei territori attraversati. Altrettanto spesso però, ci si trova a confrontarsi con intrecci normativi complessi per via della duplice anima dei sedimi tratturali (beni demaniali con valenza monumentale oltre che paesaggistica) e con l'assenza dei relativi strumenti di governo e tutela. Il Piano Quadro Tratturo (PQT), reso obbligatorio dal DM del 1980 per tutti i comuni attraversati, per molti di questi non è stato ancora redatto. Per inciso, tale decreto indicava la data del 22/12/1983 quale data di riferimento per la ricostruzione dell'occupazione del sedime tratturale vincolando al contempo l'inedificabilità dei suoli. I processi trasformativi però, hanno poco o nulla risentito di tali dispositivi in quanto quello che oggi si rinviene lungo i tratturi è spesso una forte commistione di usi agricoli non consentiti e presenza di strutture sorte dopo la data indicata dal già citato DM. In particolare, nell'aquilano dove a seguito del sisma del 2009, tali processi hanno subito una accelerazione che ha interessato l'occupazione con strutture "provvisorie" anche i suoli dei tratturi. Partendo dalle analisi condotte per il redigendo PQT del comune de L'Aquila, il lavoro ha come obiettivo quello di illustrare come le moderne tecniche di analisi con il supporto delle nuove tecnologie possono contribuire a elaborare strategie efficaci per la formulazione di quadri conoscitivi aggiornati, e dimostrare che i progetti di valorizzazione di questa rete non possono oggi prescindere dalla redazione dei fondamentali PQT.

Parole chiave: spatial planning, cultural heritage, urbanization

Introduzione

L'antica pratica del trasferimento stagionale degli armenti da zone collinari e montane verso zone di pianura (e viceversa) è definita transumanza. I tratturi erano al tempo gli assi viari di collegamento tra l'Abruzzo e la Puglia, passando attraverso Molise e Campania (Mastronardi et al., 2023, 2021; Staffa, 2020; Zullo et al., 2022). Dai tratturi principali (L'Aquila – Foggia, Centurelle – Montesecco, Celano – Foggia, Lanciano – Cupello, Pescasseroli – Candela, Lucera – Castel di Sangro) si articolavano in una rete composta tracciati secondari denominati tratturelli, varianti al percorso principale dette bracci e infine in riposi ovvero spazi destinati alla sosta delle greggi. Nella seconda metà del XIX secolo le attività di transumanza iniziarono ad andare scemando in quanto era in atto una prima transizione verso l'allevamento moderno e quindi dotato di edifici adibiti al ricovero e foraggio degli armenti. Di conseguenza, i tratturi persero pian piano la loro centralità relativa alle economie locali e i suoli appartenenti a questi tracciati vennero utilizzati sempre più per attività agricole e edificazioni. Anche i tratturi minori (tratturelli e bracci) subirono lo stesso processo e

nei primi anni del Novecento gran parte di essi vennero trasformati in strade vicinali, comunali o provinciali e si svilupparono le prime trasformazioni e occupazioni abusive di questi suoli. (Meini et al., 2014; Minotti et al., 2018) Bisogna però ricordare che questi tracciati, al tempo della transumanza, rappresentavano il cardine dei commerci e delle economie locali; infatti, lungo i percorsi dei tratturi è possibile rinvenire monasteri, opifici e chiese, che hanno influenzato lo sviluppo degli attuali assetti urbani nei territori delle regioni attraversate del centro-sud Italia (Centofanti et al., 2008). Il primo tentativo di tutela di tale patrimonio si ebbe tramite i Regi Decreti n. 3244/1923 e n. 2801/1927 i quali sancivano l'inizio delle azioni di reintegra e legittimazioni e annoveravano i tratturi come parte del demanio nazionale regolamentandone quindi l'utilizzo tramite lo strumento della concessione. Nel 1939 (legge Bottai n.1089 art.6) la rete dei tratturi venne sottoposta però a tutela in quanto riconosciuta quale bene archeologico e quindi regolata dalle disposizioni del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.). Quindi già nel 1939 era chiaro il valore culturale di questi suoli ed era fondamentale preservarne quindi l'integrità futura. Concetto questo rafforzato dal DM del 15 giugno 1976, che dichiarava di notevole interesse per l'archeologia, la storia politica, militare, economica, sociale e culturale la rete costituita dai tratturi del Molise e le loro diramazioni, regolamentandone quindi gli utilizzi ai fini della conservazione e valorizzazione culturale. Con il DM del 20 marzo 1980, relativamente alla regione Molise, vennero istituiti i Piani Quadro Tratturo (PQT), estesi tramite il DM del 22 dicembre 1983 anche alle regioni Abruzzo, Puglia e Basilicata, anch'esse interessate dai percorsi dei tratturi. L'obiettivo era quindi quello di effettuare una nuova ricognizione sullo stato dei suoli dei tratturi, affinché venissero tutelate le aree che ancora conservavano l'originaria consistenza tratturale e sdemanializzare/alienare quelle ormai prive di interesse archeologico sia in favore degli enti locali (aree idonee a soddisfare esigenze di carattere pubblico) che dei soggetti utilizzatori (tronchi che avevano subito trasformazioni irreversibili anche di natura edilizia). Il lavoro presentato vuole mostrare alcuni dei risultati ottenuti negli studi per la redazione del PQT del comune de L'Aquila. I processi di urbanizzazione passati, insieme a quelli avvenuti all'indomani del sisma del 2009 che ha colpito il capoluogo di regione, rendono questo caso estremamente importante a livello regionale per tutte le diverse casistiche rinvenute e analizzate. Queste potrebbero servire poi ad aggiornare le linee guida per la loro redazione, emanate dalla Soprintendenza nel 2012.

Materiali e metodi

Il percorso dei principali tratturi abruzzesi è stato ricostruito a livello catastale dalla regione Abruzzo e, per i fini del lavoro, è stato estratto il sedime che interessa il territorio del comune de L'Aquila dato presente sul geoportale regionale.

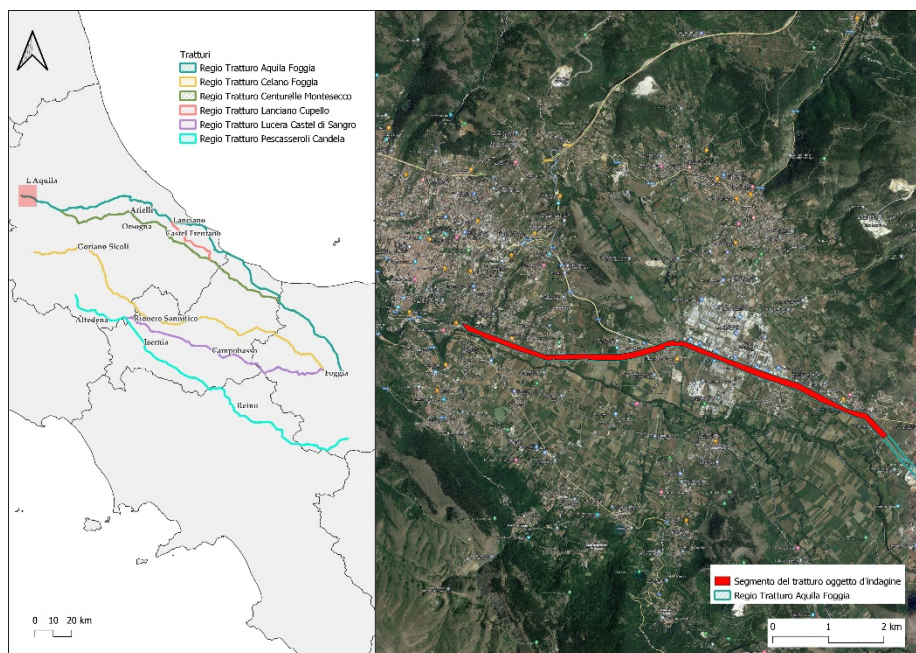


Figura 1 | Inquadramento area di studio.
Fonte: elaborazione degli autori.

L'area copre una superficie di circa 80 ha (meno dell'1% dell'estensione comunale) e rappresenta il tratto iniziale del percorso che da L'Aquila arrivava sino a Foggia (tratturo Magno). Lo stato dei suoli del tratturo al 1983 è stato ricostruito tramite fotointerpretazione, utilizzando come base l'ortofoto regionale (le cui caratteristiche tecniche sono scala dei fotogrammi: 1: 33.000 - 1: 37.000 e quota media del volo: metri 5.000) datata giugno 1982, ma anche la cartografia di alcuni piani vigenti all'epoca per dirimere alcune questioni su specifiche aree. Inoltre, per avere contezza dell'attuale utilizzo dei suoli, è stato analizzato il dato prodotto dall'ISPRA e aggiornato al 2022. L'utilizzo dell'ortofoto del 1982 ha poi consentito di creare un database spaziale recante l'informazione relativa agli edifici/strutture insistenti sul tratturo già presenti. Si tratta di una informazione estremamente importante che ha consentito poi di indagare su specifiche criticità riscontrate. È stato altresì utilizzato lo street view di Google unitamente a specifici sopralluoghi finalizzati all'acquisizione di informazioni inerenti la tipologia di utilizzo e di struttura del fabbricato, lo stato del suolo sul quale insiste. L'utilizzo congiunto delle informazioni relative agli utilizzi del suolo ante 1983 con quelle relative alla presenza/assenza di una struttura a tale data, fa emergere in maniera chiara ed immediata le criticità oggi presenti.

Risultati

Una delle conoscenze principali per il corretto impianto di un PQT riguarda l'analisi relativa all'utilizzo dei suoli tratturali alla data del 22 dicembre del 1983. Partendo dalle tipologie di aree che devono essere individuate e perimetrare al fine della redazione del PQT, riportate dal già citato DM:

- A. «Aree interessate da occupazione edilizia di fatto di suolo tratturale»;
- B. «Aree che hanno conservato "l'originaria consistenza" tratturale»;
- C. «Aree interessate da opere pubbliche esistenti sia prima che dopo il 22-12-1983»;
- D. «Altre situazioni di interesse pubblico»;

sono stati rilevati nell'area tratturale oggetto di studio i suoli utilizzati per opere pubbliche o di pubblico interesse (C e D). Si tratta per la maggior parte di aree relative alla viabilità principale, secondaria, parcheggi e aree attrezzate a verde pubblico per il gioco e lo sport, alcune delle quali realizzate anche dopo il 1983. In termini di superficie, esse occupano circa un quarto dell'estensione del tratturo. Per quanto riguarda gli interventi avvenuti dopo il 1983, questi hanno riguardato miglione alla viabilità che, come spiegato in precedenza, si è sviluppata nelle immediate adiacenze dei tratturi. Nella maggior parte dei casi, infatti, sono stati proprio alcuni elementi della rete tratturale a essere trasformati nella viabilità attuale. Esempi di interventi di miglioramento della viabilità sono la realizzazione di una rotatoria nell'area industriale di Bazzano-Paganica, l'adeguamento poi della SS17 Appulo-Sannitica ed anche la stazione urbana di San Gregorio. La fotointerpretazione dell'immagine del 1982 ha consentito poi di mappare le altre due categorie individuate dal decreto. In particolare, sono state individuate tutte le aree definite compromesse e che riguardano sostanzialmente alcuni territori limitrofi ai centri minori presenti nell'area e la zona industriale di Bazzano-Paganica. Per quanto riguarda quest'ultima, la situazione appare più complessa in quanto la tessitura delle immagini storiche non permettono di capire con assoluta certezza se le pertinenze degli stabili industriali fossero o meno impermeabilizzati già al tempo. Per tale motivo, è stato acquisito e studiato il PRT (Piano Regolatore Territoriale) del 1973 (antecedente all'emanazione del Decreto) unitamente alle NTA. Al contrario, le aree agricole e i territori naturali-seminaturali sono facilmente riconoscibili e quindi cartografabili e rappresentano le aree indicate con la lettera B. Quest'ultima categoria è quella che mostrava una copertura maggiore (ben oltre il 60%) mentre le aree urbanizzate il 15%. Attualmente le aree impermeabilizzate arrivano a interessare circa il 40% del suolo del tratturo. Anche se molte di esse riguardano la viabilità e i relativi spazi accessori, altre sono relative a strutture realizzate dopo il 1983 ma una quota parte di questa edificazione deriva dalle trasformazioni insediative innescate dal sisma del 2009.

Infatti, a seguito del sisma furono emanate due Delibere del Consiglio Comunale (le "famigerate" DCC 57 e 58) che permettevano la realizzazione di manufatti provvisori con possibile uso sia commerciale/produttivo sia residenziale anche in deroga ad alcuni vincoli di natura paesaggistica, cosa che ha consentito l'edificazione anche nelle aree tratturali. La delibera infatti sanciva che: «I manufatti provvisori potranno essere realizzati in deroga al regime vincolistico di natura paesaggistica, ambientale compresi quelli ricadenti nelle aree tratturali». Oggi, nelle aree interessate dal passaggio del tratturo, si rinvengono diverse strutture che, secondo le delibere citate, dovevano essere provvisorie e quindi rimovibili entro 36 mesi dal sisma. Tuttavia, sia nelle aree tratturali che in altre aree della città, sono ancora presenti e appaiono tutt'altro che provvisorie. La tabella 1 riporta l'insieme delle strutture realizzate post 1982 ed oggetto di attenzione da parte degli enti.

Tabella I | Analisi delle strutture rilevate post 1982.

Tipologia	Area (m ²)	Numero strutture
Attività produttive	2.454,365	20
DCC 57 e 58/2009 (Edilizia provvisoria post sisma e servizi privati)	1.912,132	25
Rimesse agricole	37,728	3
Rudere	11,8	1
Servizi privati	6678,673	13
Servizi pubblici (ferrovia, cabine elettriche ecc..)	83,274	5
Totale	11.172,972	67

Dal confronto tra le strutture presenti nel 1982 e quelle attuali si riscontra che nell'area del tratturo analizzata, sono oltre 60 le strutture realizzate dopo l'entrata in vigore del DM del 1983. Come appare evidente dalla tabella 1 la categoria che ha il maggior peso sia in termini numerici che areali è quella di servizi privati, i quali sono situati per la maggior parte nell'area industriale di Bazzano-Paganica, per la quasi totalità della superficie interessata da questa categoria.

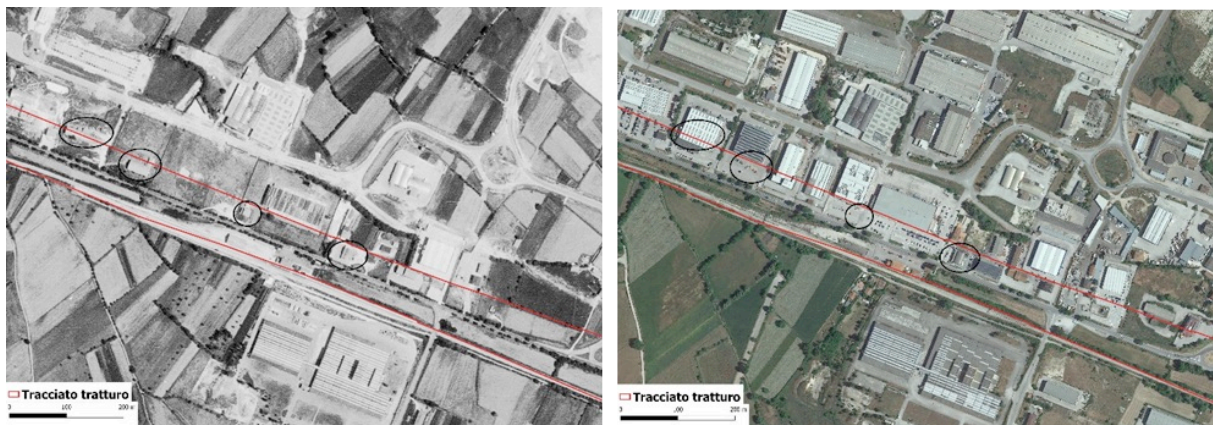


Figura 2 | Confronto edifici rinvenuti tramite la fotointerpretazione dell'ortofoto regionale (1982) a sinistra, e la situazione attuale (2024) a destra.

Fonte: Elaborazione degli autori.

L'area è abbastanza estesa e, come è evidente dall'ortofoto del giugno del 1982, i lavori erano già in uno stato avanzato di realizzazione. Rimanendo all'interno dei confini del tratturo, quello che appare evidente è una maggiore compromissione dei suoli a nord della SS17 (strada che sostanzialmente divide in due il tracciato) e una forte connotazione agricola dei suoli invece a sud di questa con la presenza sporadica di alcuni edifici la cui geografia è rimasta sostanzialmente invariata ancora oggi (a meno di alcune piccole variazioni). L'area compromessa in questa fascia è quella della stazione ferroviaria di Bazzano-Paganica, realizzata nel 1875. Un'altra questione emersa dal confronto delle immagini del 1982 e del 2024 riguarda la riorganizzazione dell'assetto insediativo in alcune aree della zona industriale. Sembra infatti che alcune strutture siano state demolite per realizzare edifici ad uso produttivo (figura 2) o aree destinate a parcheggi, arretrando in alcuni casi le strutture al di là del confine del tratturo.

Discussione e conclusioni

La situazione attuale lungo i suoli dei tratturi è fortemente articolata sia da un punto di vista normativo che urbanistico. I processi trasformativi hanno eroso in gran parte i suoli limitrofi ai centri urbani o nelle immediate adiacenze delle frazioni e dei centri minori, mentre nelle aree più interne l'abbandono delle pratiche agricole e i processi di rinaturalizzazione hanno in parte cancellato la riconoscibilità dei tracciati.

Già negli anni '50 del secolo scorso, questi suoli avevano subito importanti trasformazioni insediative, processi che sono continuati anche durante il boom edilizio e che oggi fanno attestare la densità di urbanizzazione all'8% circa (Zullo et al., 2023). Il lavoro presentato ha fatto emergere quanto complesso sia il processo di ricostruzione dello stato dei suoli al 1983, analisi dalla quale dipende poi tutto l'iter di approvazione del PQT, che, va ricordato, è di competenza della Soprintendenza locale. L'emanazione delle Linee Guida per la redazione del PQT nel 2012 andrebbe oggi certamente aggiornata, affinché i tecnici siano a conoscenza di come impostare e quali analisi effettuare per la costruzione di quadri conoscitivi affidabili, e per indirizzare gli enti comunali su strategie di valorizzazione condivise di questi suoli. L'Abruzzo oggi non ha una linea di indirizzo strategico, a differenza della Puglia che su tale argomento lavora da oltre un decennio. La Puglia ha prima costruito un SIT per mappare tutta la situazione e poi ha agganciato una norma regionale per la valorizzazione. È stato infatti da poco approvato il DRV (Documento Regionale di Valorizzazione) che i comuni interessati dovranno attuare tramite Piani Locali di Valorizzazione. Anche il Molise si sta muovendo in questa direzione, in quanto il Masterplan in redazione ha l'obiettivo di utilizzare la rete dei tratturi regionali (che ovviamente andranno riqualificati) insieme alla sentieristica locale per riconnettere borghi e creare economie e circoli virtuosi locali per lo sviluppo dei centri attraversati. L'assenza dei PQT in molti dei comuni attraversati dai tratturi crea diversi problemi, in quanto la mancata perimetrazione delle aree indicate dal DM del 1983 non consente di avere contezza dello stato dei suoli per ogni singolo tratturo. Inoltre, l'assenza di una definizione per le aree compromesse aumenta i margini di discrezionalità nella perimetrazione. Si pensi, ad esempio, alle differenze che esistono tra i suoli edificati, impermeabilizzati e urbanizzati. È poi la Soprintendenza che certifica la compromissione dei suoli, per cui le diverse casistiche rilevate per il comune de L'Aquila con le soluzioni proposte potrebbero rappresentare un utile abaco da estendere poi, attraverso le già citate linee guida, anche agli altri comuni abruzzesi. Infine, si sottolinea come l'assenza cronica negli enti di gestione e controllo sia di informazioni georeferenziate che di archivi istituzionali informatizzati e facilmente consultabili renda l'iter di formazione del piano estremamente lento e oneroso. Sarebbe oltremodo opportuno redigere una unica piattaforma a livello regionale, attraverso un'azione congiunta tra Soprintendenza e Regione Abruzzo, che contenga informazioni consultabili per il cittadino ma anche dati e normative aggiornate per i tecnici e gli enti coinvolti. È indispensabile, infatti, un approccio unitario al tema, coinvolgendo gli enti preposti al governo e controllo, attraverso l'implementazione di una piattaforma condivisa che consenta di disporre di informazioni aggiornate sullo stato di fatto di questi suoli, unitamente agli aspetti di pianificazione che potrebbero supportare i progetti di valorizzazione, oggi spesso relegati a singole iniziative comunali.

Attribuzioni

Concettualizzazione F.Z.; Metodologia C.C. e C.M.; Gestione ed analisi dei dati C.C. e E.M., Supervisione F.Z., Redazione bozza originale C.C. e F.Z.

Riferimenti bibliografici

- Centofanti M., Brusaporci S., (2008), *Topos/Antropos – Le vie della transumanza e il sistema insediativo storico nel territorio tra il Gran Sasso ed il Sirente*. In *Atti del convegno Le Vie dei Mercanti – Rappresentare il Mediterraneo* (pp. 495-500). La scuola di Pitagora, Napoli.
- Mastronardi, L., Cavallo, A., Romagnoli, L., 2023. A new governance model for the conservation and enhancement of Italian ancient transhumance routes. *Journal of Environmental Management* 341, 118086. <https://doi.org/10.1016/j.jenvman.2023.118086>
- Mastronardi, L., Giannelli, A., Romagnoli, L., 2021. Detecting the land use of ancient transhumance routes (Tratturi) and their potential for Italian inner areas' growth. *Land Use Policy* 109, 105695. <https://doi.org/10.1016/j.landusepol.2021.105695>
- Meini, M., Adducchio, D., Ciliberti, D., Di Felice, G., 2014. Landscape conservation and valorization by satellite imagery and historic maps. The case of Italian transhumance routes. *European Journal of Remote Sensing* 47, 375–387. <https://doi.org/10.5721/EuJRS20144722>
- Minotti, M., Giancola, C., Di Marzio, P., Di Martino, P., 2018. Land Use Dynamics of Drove Roads: The Case of Tratturo Castel di Sangro-Lucera (Molise, Italy). *Land* 7, 3. <https://doi.org/10.3390/land7010003>
- Staffa A.R., (2020). *La transumanza in Abruzzo fra tarda antichità e medioevo, PCA - Post Classical Archaeologies*, 10, pp. 401-448.
- Zullo, F., Cattani, C., Montaldi, C., Marziali, E., 2023. Scenari trasformativi nei contesti ad alto pregio culturale ed ambientale. Analisi lungo le antiche vie della transumanza, in: *SIU 2023*

Zullo, F., Cattani, C., Montaldi, C., Di Pietro, G., 2022. ARMENTIS: Abruzzo Region's Management of an Enhanced Tratturi Information System, in: Borgogno-Mondino, E., Zamperlin, P. (Eds.), Geomatics for Green and Digital Transition, Communications in Computer and Information Science. Springer International Publishing, Cham, pp. 342–352. https://doi.org/10.1007/978-3-031-17439-1_25

Sitografia

Aggregati strutturali della Protezione Civile

<https://rischi.protezionecivile.gov.it/it/approfondimento/dataset-nazionale-degli-aggregati-strutturali-italiani/>

Geoportale Regione Abruzzo:

<http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/catalogo/sistema-delle-conoscenze-condivise/sistema-delle-conoscenze-condivise-valori-tratturi>

Uso del Suolo ISPRA, disponibile su SINAnet groupware, nella sezione Uso, copertura e consumo di suolo

<https://groupware.sinanet.isprambiente.it/uso-copertura-e-consumo-di-suolo/library/copertura-del-suolo/carta-di-copertura-del-suolo>

Riconoscimenti

Gli autori ringraziano il Dott. Sabatino Belmaggio e il Servizio foreste e parchi, ufficio usi civici e tratturi della Regione Abruzzo per la proficua collaborazione. Ringraziano altresì, per i preziosi suggerimenti ricevuti, il Dott. Andrea Rosario Staffa e l'ufficio pianificazione del Comune de L'Aquila.